



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XV LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 357 del 20 giugno 2012 - ore 16.00

SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI DELLA RUBRICA "Famiglia, politiche sociali e lavoro":

Interrogazioni:

N. 1287 - Opportune iniziative allo scopo di garantire il giusto sostegno all'Istituto regionale siciliano Fernando Santi.

N. 1571 - Interventi a favore delle famiglie a rischio di povertà.

N. 1892 - Riconoscimento dei benefici previdenziali alla dr.ssa Camilla Giacalone.

N. 1947 - Implementazione di fondi previsti dall'avviso FSER, asse 6, linea di intervento 6.2.2.2.

N. 2059 - Notizie su un caso di affidamento di minori in provincia di Messina.

N. 2219 - Chiarimenti in ordine alle procedure per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati coinvolti nei progetti 'Emergenza Palermo'.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1287 - Opportune iniziative allo scopo di garantire il giusto sostegno all' l'istituto regionale siciliano Fernando Santi.

All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Istituto regionale siciliano Fernando Santi collabora dal 1981 con la Regione siciliana per il sostegno e la promozione di politiche e progetti in favore degli emigrati e delle loro famiglie in Sicilia e nel mondo secondo lo spirito e la lettera della l.r. 55/80 come modificata dalla l.r. 38/84;

l'Istituto regionale siciliano Fernando Santi è stato inserito nella circolare 9 giugno 2000 n.16 del 30 giugno 2000 che stabilisce i criteri di ripartizione di cui all'art.9 della citata legge regionale come associazione di seconda fascia a cui vengono riservate le risorse per le attività realizzate nell'anno per tutte quelle iniziative che riguardano convegni, incontri, campeggi, attività culturali all'estero, turismo sociale, in favore degli emigrati;

a seguito di alcune note ad un ente, che aveva avviato un contenzioso con l'Istituto regionale siciliano Fernando Santi, veniva comunicata 'la sospensione' dei contributi per le annualità 2004, 2005, 2006 per gli accertamenti necessari;

queste scelte venivano fatte con provvedimenti temporanei e non sono stati mai disposti e comunicati provvedimenti di revoca dei decreti che prevedevano il finanziamento per le attività delle annualità sopra indicate, che infatti si sono svolte e sono state regolarmente rendicontate;

il contenzioso con tale ente veniva risolto positivamente per l'Istituto regionale siciliano Fernando Santi, al punto che lo stesso è stato regolarmente inserito nei programmi di finanziamento per gli anni 2007, 2008, 2009 e che più volte sono stati richiesti i finanziamenti spettanti per il triennio 2004, 2005, 2006;

per sapere se non ritengano di intervenire urgentemente per disporre un'accurata ispezione per accertare se ci siano stati ritardi, omissioni, abusi e se non ritengano giusto ripristinare la legalità e dare risposta alle legittime aspettative di un ente che ha svolto una importante funzione di

./..

sostegno per gli emigrati in nome e per conto della Regione siciliana e per la quale ha assunto obbligazioni con creditori e lavoratori, che oggi esigono le spettanze di merito, disponendo l'erogazione per le annualità dovute.

(21 luglio 2010)

FARAONE-MARINELLO-
MATTARELLA-RAIA-PANEPINTO

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

1571 - Interventi a favore delle famiglie a rischio di
(v. nota) povertà.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la crisi economica globale che sta interessando l'Italia, come il resto dei Paesi europei, colpisce oggi molte famiglie italiane, e in particolare quelle appartenenti al ceto sociale debole;

considerato che la Sicilia, secondo le statistiche, è oggi la Regione con la più alta percentuale di famiglie a rischio povertà;

visto che, dall'ultimo rapporto Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, un meridionale su 3, contro 1 su 10 del Centro-Nord, è sotto la soglia di sussistenza;

constatato che:

sono sempre di più i cittadini siciliani che si rivolgono ad associazioni specifiche, come la Caritas e le parrocchie, in cerca di aiuti economici e assistenza alimentare;

sempre più famiglie non riescono a coprire le scadenze di fine mese e spesso incontrano non poche difficoltà a comprare gli alimenti di prima necessità;

accertato che i 'nuovi poveri' sono nella maggioranza uomini e donne di età compresa tra i 35 e i 54 anni, che hanno perso il lavoro o hanno chiuso la loro attività commerciale;

per sapere:

se non ritengano necessario attuare nuove politiche utili ad arginare questo nuovo e preoccupante fenomeno;

se non ritengano opportuno impegnarsi al fine di emanare leggi utili a sgravare le spese a carico delle famiglie siciliane, come quella sul 'quoziente familiare', e consentire così ad un numero sempre maggiore di siciliani di non accostarsi alla soglia della povertà.

(15 dicembre 2010)

./..

VINCIULLO

- Con nota prot. 9271 del 28 febbraio 2011, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1892 - Riconoscimento dei benefici previdenziali alla
(V. nota) dr.ssa Camilla Giacalone.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la dr.ssa Camilla Giaccone, figlia del prof. Paolo Giaccone, ucciso dalla Mafia ed in memoria del quale è stato dedicato il Policlinico di Palermo, è stata esclusa dai benefici previdenziali previsti dalla legge in materia di vittime di mafia;

la dr.ssa Giaccone era stata assunta nel marzo del 1989 presso la struttura sanitaria della Regione siciliana pochi anni dopo il decesso del padre, ucciso dai killer di Cosa nostra nell'agosto del 1982;

successivamente, con provvedimento dell'azienda ospedaliera di Palermo del 20 gennaio 2011, la dr.ssa Giaccone, utilizzando le procedure anticipate previste dalla legislazione regionale e nazionale riservata alle vittime della criminalità organizzata, era stata collocata a riposo con cessazione dal servizio a decorrere dal 1° aprile 2011;

considerato che:

gli uffici di previdenza per i pubblici dipendenti hanno comunicato la revoca della pensione per mancanza dei benefici in quanto per lo Stato la dr.ssa Giaccone non viene considerata vittima di Mafia;

la vicenda assume un carattere paradossale atteso che la Prefettura di Palermo, in data 28 marzo 2011, ha attestato che la sig.ra Giaccone Camilla è familiare di 'vittima della criminalità organizzata';

ritenuto che la vicenda deve essere attenzionata dal Governo della Regione anche per la memoria del prof. Paolo Giaccone;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per il riconoscimento dei benefici previdenziali in favore della dr.ssa Camilla Giaccone riconosciuta vittima della criminalità organizzata.

(25 maggio 2011)

./..

CAPUTO

- Con nota prot. n. 34297/In.15 del 4 agosto 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1947 - Implementazione di fondi previsti dall'avviso FSER,
(v. nota) asse 6, linea di intervento 6.2.2.2.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che la Comunità europea ha spesso criticato (e condannato) la Sicilia per la propria incapacità di riuscire a spendere quanto viene assegnato in tema di contribuzioni e finanziamenti;

considerato che i trasferimenti comunitari vengono destinati per varie finalità, definite 'assi', secondo una programmazione regionale;

preso atto che non sempre i detti fondi europei vengono utilizzati secondo le reali esigenze del territorio o in ragione di concrete richieste delle comunità per aderire alle aspettative collettive;

atteso che un esempio di quanto sopra lo si riscontra nell'asse 6 dei fondi FESR, gestiti dall'Assessorato regionale Famiglia. Invero, la linea 6.2.2.2 prevede la destinazione di risorse per 'la valorizzazione delle comunità locali mediante la riqualificazione e riordinamento di spazi immobili pubblici';

considerato ancora che, malgrado in una Regione come la Sicilia, ove esistono migliaia di immobili pubblici che richiedono adeguati interventi di carattere strutturale, la succitata linea FESR diventa una straordinaria valvola di sfogo per la sistemazione di numerosi edifici pubblici che necessitano interventi di ristrutturazione;

preso atto che, a fronte di una enorme richiesta e di una corposa progettazione di circa 100.000.000,00 di euro, nella linea che riguarda l'asse 6.2.2.2, gestita dal dipartimento alla famiglia, risulta ben poco comprensibile il misero stanziamento di appena 4.700.000,00 euro, assolutamente insufficiente per far fronte alle esigenze del territorio siciliano;

preso atto che l'inadeguatezza finanziaria dei fondi destinati alla linea 6.2.2.2 non solo impedisce a tanti enti locali siciliani di potere usufruire, per il bene comune, di strutture altrimenti destinate all'abbandono, ma rischia di mettere a serio rischio la pubblica incolumità, tenuto conto che, spesso, queste strutture necessitano di urgenti attività di ristrutturazione;

./..

per sapere se non ritengano opportuno ed urgente modificare la linea di intervento dei fondi FESR dell'asse 6 e specificatamente la linea 6.2.2.2, implementandola almeno di altri 30.000.000,00 di euro, per far fronte al finanziamento di quelle opere che saranno ritenute maggiormente meritevoli di apprezzamento.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(23 giugno 2011)

FALCONE

- Con nota prot. n. 34663/IN.15 dell'8 agosto 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2059 - Notizie su un caso di affidamento di minori in (v. nota) provincia di Messina.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nel maggio del 2009, il Tribunale dei minori di Messina decretava di togliere ai coniugi Travaglia Benvenuto Biagio e Micciulla Giuseppina, entrambi sordomuti e residenti a Sant'Agata Militello, la loro unica figlioletta di 3 anni e ne disponeva l'affido temporaneo ai coniugi Francesco Costanzo e Graziella Travaglia che, illegittimamente, già dallo scorso anno, trasferivano la bambina dal suo paese d'origine a Milano;

il provvedimento del Tribunale dei minori di allontanamento della bambina dai professori genitori naturali ed il protrarsi dello stesso scaturiva da una serie di relazioni dei servizi sociali competenti;

sulla scorta di tali relazioni la coppia ha dovuto affrontare un procedimento penale per gravi reati che si è concluso con l'archiviazione da parte del Gip del Tribunale di Patti (Messina) su conforme richiesta del Pubblico Ministero;

tenuto conto che:

i servizi sociali hanno, unilateralmente e immotivatamente, sospeso gli incontri con la bambina ed i genitori naturali, i quali non vedono la loro figlia da oltre 9 mesi, fatta eccezione per un breve incontro davanti al Tribunale dei minorenni e nel quadro dell'istruttoria;

sulla veridicità delle citate relazioni e sul complessivo comportamento dei servizi sociali e dei genitori affidatari nella gestione della delicata vicenda, è in corso una indagine da parte dell'autorità giudiziaria;

visto che:

in data 14 giugno 2011, con provvedimento depositato in data 18 luglio 2011, il Tribunale dei minori di Messina, nel procedimento di V.G. n. 55/09, disponeva, con decreto ad efficacia immediata, la revoca dei decreti di affidamento della minore alla coppia Costanzo-Travaglia;

./..

con lo stesso provvedimento, veniva disposto l'affidamento della minore ai coniugi Faraci Benedetto e Amata Angela Giuseppina, residenti a Sant'Agata Militello, e veniva demandato agli operatori del servizio sociale del comune di Torrenova (ME), in collaborazione con quelli del servizio di neuropsichiatria infantile dell'ASP n. 5, competente per territorio, di svolgere attività di vigilanza, assistenza e sostegno, nonché di regolamentare la frequentazione della minore con i genitori;

venivano altresì delegati, per l'esecuzione del provvedimento, gli operatori dell'ufficio di servizio sociale del comune di Milano che, in collaborazione con quelli del comune di Torrenova, avrebbero provveduto alla consegna della minore ai signori Faraci-Amata;

considerato che:

tale provvedimento veniva immediatamente notificato, tra gli altri, ai servizi sociali dei comuni di Milano e di Torrenova (Messina);

fin dai giorni successivi, l'avvocato dei genitori naturali tentava di contattare, inutilmente, gli operatori del servizio sociale del comune di Milano, per stabilire le modalità di esecuzione del decreto. Al legale venivano date soltanto risposte evasive;

in data 8 agosto 2011, lo stesso legale inviava un telefax sia agli operatori dei servizi sociali di Milano che a quelli di Torrenova, diffidandoli ad adempiere al decreto del Tribunale dei minori;

per tutta risposta, solo il comune di Torrenova inviava un telefax in cui dichiarava di avere contattato in data 9 agosto 2011 gli uffici del servizio sociale del comune di Milano e che gli era stato risposto che non era possibile attivare le procedure per il rientro della bambina, in quanto sia l'assistente sociale che segue il caso sia il funzionario dirigente dell'ufficio servizi sociali erano in congedo ordinario;

preso atto che:

con il perdurare di tale situazione, il legale inviava lettera raccomandata in data 12 agosto 2011 (38 giorni dopo la notifica del decreto), reiterando le richieste già fatte con il precedente telefax;

i genitori affidatari in data 25 agosto, non potendo ('per le evidenti ed ovvie ragioni esposte

./..

ed il pregiudizio che ogni giorno che passa rischia di divenire irreparabile al rapporto affettivo con la nostra unica figlia') tollerare oltre tale stato di fatto, presentavano esposto-querela nei confronti degli operatori dei servizi sociali di Milano;

in data 29 agosto, a detta dei servizi sociali di Torrenova, veniva comunicato agli interessati che da Milano, e a cominciare da settembre, sarebbe stata avviata una non meglio specificata opera di preparazione della bambina per il suo rientro in Sicilia, ma la stessa motivazione era stata già adottata in data 12 agosto;

l'approssimarsi dell'inizio dell'anno scolastico rende ancor più grave il ritardo della esecuzione del decreto del Tribunale: la bimba ha ora compiuto 6 anni e dovrà essere iscritta alla prima elementare presso un istituto di Sant'Agata Militello (comune di residenza della nuova coppia di affidatari);

per sapere:

se non ritengano improcrastinabile intervenire presso le autorità competenti per individuare quali siano gli oscuri motivi (burocratici o di altra natura) che hanno inspiegabilmente impedito il rientro della bambina in Sicilia, come disposto dal tribunale dei minori di Messina;

se non ritengano urgente avviare un'indagine per appurare quale ruolo abbiano avuto i servizi sociali dei comuni di Milano e Torrenova nel ritardo e nel mancato adempimento di un atto dovuto, disposto dall'autorità giudiziaria ed immediatamente efficace che, di fatto, lede il diritto dei genitori a mantenere i contatti con la propria bambina con regolarità e certezza, in attesa che l'intera vicenda si possa concludere positivamente con la ricomposizione del nucleo familiare.

(6 settembre 2011)

POGLIESE

- Con nota prot. n. 40661/IN.15 del 6 ottobre 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2219 - Chiarimenti in ordine alle procedure per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati coinvolti nei progetti 'Emergenza Palermo'.

All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che il 20 ottobre 2010 è stato sottoscritto un accordo tra le rappresentanze sindacali e il Governo regionale utile alla definizione contrattuale del bacino ex PIP (emergenza Palermo) in cui si definiva 'chiuso e ad esaurimento' il bacino di lavoratori di cui all'articolo 52 della legge regionale n. 11 del 2010 inseriti nell'elenco speciale;

precisato che tale elenco deve intendersi chiuso e ad esaurimento anche in caso di successive norme che possano modificare gli effetti del citato articolo 52;

ricordato che, secondo il summenzionato accordo, le eventuali economie relative agli anni 2010, 2011 e 2012 devono essere utilizzati a titolo esclusivo a favore dei lavoratori e che le somme stanziare non possono essere utilizzate per consulenze o altre forme di lavoro subordinate e non;

ricordato altresì che questo bacino di lavoratori è in parte organizzato nell'associazione Social Trinacria onlus e che ad essa è stata indirizzata richiesta di chiarimenti per conoscere l'esatta composizione, qualitativa e quantitativa, degli organici, l'esatta distribuzione del personale per i siti di attribuzione, quantitativo di personale non ancora assegnato ed altre verifiche di ogni aspetto relativo al personale, alla sua qualifica e alla sua presentazione;

ricordato inoltre che eguale richiesta è stata avanzata all'Assessorato Famiglia per l'acquisizione della documentazione concernente l'associazione Social Trinacria onlus, in specie riguardo al numero dei lavoratori avviati al mese di ottobre 2010 e, ove possibile, l'elenco nominativo certificato e il numero dei lavoratori attualmente impegnato dalla richiamata società insieme al residuo numero di lavoratori non assegnati a siti di lavoro e in attesa di collocazione nonché ad altre informazioni d'interesse dei lavoratori;

in attesa di comprendere se sia giuridicamente praticabile l'inserimento dei lavoratori avviati tramite l'associazione Social Trinacria onlus

./..

nell'ipotizzato bacino unico dei lavoratori stabilizzati e se sia sostenibile in base alle previsioni della legge finanziaria 2012 e il bilancio di previsione per il triennio 2012-2014;

per sapere:

se, nelle more, sia stato eluso il vincolo di cui all'art. 52 della legge regionale 11/2010 sopra richiamato;

se il decesso di alcuni lavoratori, il pensionamento di altri e la condanna giudiziaria di altri ancora non abbia dato vita a un risparmio non ridistribuito tra i lavoratori in opera o in attesa di collocazione;

se siano state fatte sostituzioni all'interno del bacino dei circa 3100 lavoratori individuati;

come e con quali risorse finanziarie vengano pagate le consulenze.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 novembre 2011)

LJPO



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XV LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 357 del 20 giugno 2012 - ore 16.00

SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZA DELLA RUBRICA "Risorse agricole e alimentari":

Interrogazioni:

N. 2014 - Erogazione delle indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli della provincia di Siracusa.

N. 2331 - Interventi a sostegno dei pescatori siciliani.

N. 2379 - Iniziative per l'erogazione di quanto dovuto alle aziende agricole assegnatarie di risorse comunitarie.

N. 2472 - Notizie sull'accordo UE-Marocco in tema di sgravi doganali.

N. 2474 - Chiarimenti circa la sussistenza di eventuali illiceità nel settore agrumicolo.

Interpellanza:

N. 130 - Interventi per la piena applicazione della vigente disciplina in materia di attività venatoria.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2014 - Erogazione delle indennità di disoccupazione ai
(V. nota) braccianti agricoli della provincia di Siracusa.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che in Sicilia migliaia di agricoltori non hanno ancora ricevuto le indennità speciali di disoccupazione;

preso atto che questo disagio riguarda esclusivamente i braccianti agricoli sprovvisti di conto corrente bancario o postale a cui l'INPS deve quindi spedire via posta quanto spettante a mezzo assegno circolare;

considerato che:

nonostante l'avvenuta spedizione da parte dell'INPS delle raccomandate, nulla è ancora pervenuto ai legittimi fruitori delle indennità e ciò è dovuto, a quanto pare, ad un gravissimo disservizio da parte di POSTEL, società satellite di Poste Italiane;

per citare un solo esempio emblematico, solo la sezione di Noto conta ben 2600 braccianti, di cui 1000 di Avola, ancora in attesa di riscuotere le indennità;

non meno drammatica è la situazione nella zona montana, nei comuni dell'hinterland della città capoluogo ed ancora più disastrosa è la situazione nei comuni di Lentini e Francofone;

tenuto conto che:

tra i braccianti di Avola risultano esserci ben 600 pratiche bloccate per i disagi sorti in merito alle fatture non emesse, quindi alla mancata utilizzazione della partita IVA;

a tal proposito, è stato raggiunto un accordo a livello nazionale che stabilisce l'erogazione delle indennità di disoccupazione per coloro che non hanno utilizzato la partita IVA solo ad avvenuta cancellazione della stessa partita IVA, mentre invece, per coloro che hanno emesso fatture, sarà diramata una circolare esplicativa con la quale si chiarirà la procedura da seguire per ottenere i sussidi di disoccupazione entro il 30 settembre prossimo;

considerato infine che appare evidente che la mancata riscossione delle indennità di disoccupazione agricola mette in serie difficoltà migliaia di lavoratori che, grazie a questi sussidi, riescono a vivere sino all'inizio della prossima attività agricola;

per sapere quali iniziative intendano adottare presso i vertici regionali di Poste Italiane al fine di risolvere questo incredibile ritardo nella consegna delle raccomandate inviate dall'INPS ai braccianti agricoli della provincia di Siracusa e quali iniziative ritengano di adottare al fine di risolvere il problema legato alla mancata utilizzazione della partita IVA.

(21 luglio 2011)

VINCIULLO - POGLIESE

-
- Con nota 37948/In.15 del 14 settembre 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2331 - Interventi a sostegno dei pescatori siciliani.
(v.nota)

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che la pesca è sempre stata, insieme all'agricoltura, il volano dell'intera economia regionale. Le flotte di pescherecci delle marinerie siciliane sono le più attrezzate d'Italia e, grazie al lavoro di migliaia di uomini, ogni anno producono un fatturato per svariati miliardi di euro, permettendo un incremento notevole dell'intero comparto produttivo ed economico della Sicilia;

rilevato che:

da alcuni anni però si assiste ad un lento ed inarrestabile calo di produttività. L'aumento indiscriminato del costo del gasolio, alcune norme restrittive comunitarie (vedi quote pesca) che non tengono in nessuna considerazione le peculiarità tipiche della pesca nel Mediterraneo e le nuove leggi in materia fiscale stanno costringendo alcuni armatori a porre in disarmo le proprie flotte;

solo per fare un esempio, è appena entrata in vigore una norma che prevede il ribasso degli sgravi contributivi, per gli operatori della pesca, che passano dall'attuale 80 al 60%, che si traduce in un raddoppio secco a carico delle imprese;

considerato che:

il mantenimento di un alto standard produttivo di tutto il comparto della pesca è fondamentale per l'intera economia siciliana;

occorre che la politica intervenga immediatamente per adottare tutti quegli interventi atti a tutelare i pescatori siciliani, non ultimo attivando una forte e vibrante protesta nei confronti della Comunità europea che continua ad emanare norme che salvaguardano solo gli interessi delle grandi multinazionali della pesca, a scapito di migliaia di piccoli armatori locali siciliani;

per sapere:

quali interventi intendano adottare per consentire ai pescatori siciliani di potere superare la gravissima crisi che sta attraversando l'intero comparto;

./..

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della Comunità europea che continua a emanare norme capestro contro tutti i pescatori siciliani.

(11 gennaio 2012)

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 7385 del 17 febbraio 2012 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2379 - Iniziative per l'erogazione di quanto dovuto alle
(v. nota) aziende agricole assegnatarie di risorse
comunitarie.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per
le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'agricoltura ha rappresentato, fin dai tempi dei
negoziati del trattato di Roma, uno degli obiettivi
prioritari delle istanze politiche decisionali
europee;

la politica agricola comunitaria (PAC) consiste
in una serie di norme e meccanismi che regolano la
produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti
agricoli nell'ambito dell'Unione europea;

la base giuridica della politica agraria comune è
definita nel Trattato di Lisbona agli artt. 38(ex
articolo 32 del TCE) e ss. del TITOLO III dedicato
all' 'AGRICOLTURA E PESCA';

le finalità della PAC, secondo quanto stabilito
dall'articolo 39 del trattato di Lisbona (ex
articolo 33 del TCE), sono le seguenti: incrementare
la produttività dell'agricoltura, sviluppando il
progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale
della produzione agricola come pure un impiego
migliore dei fattori di produzione, in particolare
della manodopera; assicurare così un tenore di vita
equo alla popolazione agricola, grazie in
particolare al miglioramento del reddito individuale
di coloro che lavorano nell'agricoltura;
stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli
approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli
nelle consegne ai consumatori;

la riforma della PAC, avviata nel 1992, ha
portato ad una svolta nel 2003, con l'abolizione del
legame tra aiuti e produzione;

gli agricoltori sono dei veri imprenditori che
producono ciò che il mercato chiede e di cui i
consumatori hanno bisogno;

tenuto conto che:

l'Unione europea sostiene la produzione agricola
dei Paesi della Comunità attraverso l'erogazione, ai
produttori, di aiuti, contributi e premi;

tali erogazioni, finanziate dal FEAGA (fondo

./..

europeo agricolo di garanzia) e FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), vengono gestite dagli Stati membri attraverso gli organismi pagatori, istituiti ai sensi del reg. (CE) n. 885/2006 (art. 18);

il sostegno al reddito degli imprenditori agricoli è la condizione per realizzare la cura delle loro terre e per garantire il corretto uso dell'ambiente, del benessere degli animali e della sicurezza alimentare;

con il 'disaccoppiamento' l'importo del sostegno non dipende più dall'ammontare della produzione e che quindi gli agricoltori continuano a beneficiare di un certo livello di sicurezza economica essendo, al tempo stesso, liberi di rispondere ai segnali del mercato;

in considerazione:

della partecipazione dell'Italia alla politica agricola comunitaria (PAC) che avviene a partire dagli anni '50, sebbene contrassegnata nel corso del tempo da una non piena condivisione delle 'regole del gioco europeo';

delle caratteristiche principali emerse nel corso del tempo e su cui si sono innestati alcuni filoni di cambiamento, che hanno visto protagonisti dei meccanismi decisionali, seppur con una diversa determinazione di poteri e funzioni, lo Stato centrale e le Regioni;

del baricentro tra Parlamento e Governo che si è spostato verso quest'ultimo ed il Ministro delle politiche agricole ha assunto un ruolo centrale, attuandosi nel contempo un decentramento regionale di risorse e compiti, a fianco di una profonda riorganizzazione di enti, istituti e agenzie pubbliche d'intervento;

in ulteriore considerazione del fatto che:

le Regioni italiane sono attori potenzialmente rilevanti che hanno avuto un ruolo finora marginale e che solo nel 1992 hanno ricevuto l'incarico di gestire alcuni strumenti delle politiche di mercato (aiuti diretti al reddito, 'set aside', programmi aziendali e interaziendali) e quelli delle politiche di sviluppo rurale;

il decreto legislativo n. 165/99 ha istituito l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), alla quale, tra l'altro, sono stati attribuiti compiti per lo svolgimento delle funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore;

./..

l'art. 3, commi 2 e 3, dello stesso decreto hanno disciplinato l'istituzione, da parte delle regioni e province autonome, di servizi ed organismi per lo svolgimento delle funzioni di organismo pagatore;

l'AGEA è anche l'organismo pagatore italiano ed ha competenza per l'erogazione di aiuti, contributi, premi ed interventi comunitari, nonché per la gestione degli ammassi pubblici, dei programmi di miglioramento della qualità dei prodotti agricoli per gli aiuti alimentari e per la cooperazione economica con altri paesi. I requisiti ed i vincoli cui deve corrispondere la struttura organizzativa dell'organismo pagatore sono puntualmente individuati dal reg. (CE) n. 885/2006;

avuto riguardo ai problemi burocratici che bloccano i pagamenti dei contributi P.A.C., i quali dipenderebbero dalla mancata nomina dei funzionari, che devono provvedere alla firma dei decreti di liquidazione (già pronti) dei contributi AGEA per l'anno 2011;

per sapere se e quali iniziative, anche di impulso nei confronti del Governo nazionale, si intenda prendere al fine di garantire la sollecita erogazione di quanto dovuto alle aziende agricole riconosciute come assegnatarie, consentendo agli imprenditori la loro sopravvivenza, tenuto conto di quanto (e spesso) tali contributi siano fondamentali per la produzione agricola regionale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(25 gennaio 2012)

MARROCCO

Con nota prot. n. 9120 del 29 febbraio 2012, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2472 - Notizie sull'accordo UE-Marocco in tema di sgravi
(V. nota) doganali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per
le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il Parlamento europeo ha approvato nel mese di
febbraio c.a., l'accordo UE-Marocco che liberalizza,
in parte, il commercio di prodotti agricoli e di
pesca;

l'accordo commerciale con il Marocco, che ha
ricevuto il via libera dal Parlamento con 369 voti a
favore, 225 contrari e 31 astensioni, prevede
l'aumento delle quote di scambio per una serie di
prodotti, tra cui pomodori ed agrumi, che potranno
essere importati, anche nel nostro Paese, a tariffe
doganali insignificanti o pari a zero e potrebbero
rappresentare la premessa verso un accordo di libero
scambio;

il suddetto accordo, tra l'altro, eliminerà
immediatamente il 55% delle tariffe doganali sui
prodotti agricoli e di pesca marocchini (dal 33%
attuale) e il 70% delle tariffe sui prodotti
agricoli e di pesca dell'UE in 10 anni (rispetto
all'1% attuale);

considerato che:

la firma di questo accordo si trasforma, in
pratica, in una sorta di *de profundis* per l'intera
agricoltura siciliana;

non c'è un settore che non viene colpito in
maniera drammatica da questo accordo privo di ogni
logica sia commerciale che economica;

basti pensare che in Marocco sono stati creati
1.200 ettari di nuovi impianti per la produzione di
agrumi. Secondo il Ministero dell'agricoltura
marocchino, quest'anno la produzione aumenterà del
6% rispetto alla stagione precedente, per un totale
di 1,86 milioni di tonnellate. Secondo
l'Associazione di produttori di agrumi del Marocco,
l'aumento dell'offerta si tradurrà in un incremento
dell'8% delle esportazioni;

la stessa drammatica situazione si registra con
la produzione di pomodori, destinata ad invadere il
mercato italiano che continua ad essere uno dei più
significativi consumatori di tale prodotto;

./..

preso atto che:

le prospettive che si intravedono per il futuro dell'agricoltura siciliana sono devastanti;

nonostante l'assoluta mancanza di garanzia sulla qualità del prodotto marocchino, ben lungi da essere equiparata agli standard sanitari europei, questoennesimo schiaffo alla Sicilia viene addirittura votato e promosso dalla maggioranza dei deputati europei;

l'impossibilità di potere contrastare un prodotto che già arriva sul mercato a costi più che dimezzati rispetto a quello nostrano (un operatore agricolo marocchino guadagna, di media, 5 euro al giorno) rende inutile qualsiasi intervento programmatico;

i produttori siracusani del pomodorino pachinese già prevedono crolli nelle vendite con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, con un evidente impatto catastrofico sull'intero tessuto sociale di tutta la provincia siracusana;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare presso il Governo nazionale e a livello comunitario per contrastare questo accordo che rappresenta, per l'agricoltura siciliana, una catastrofe dai risvolti inimmaginabili;

se non ritengano urgente intervenire con una seria politica di contrasto all'invasione del prodotto agricolo marocchino sui mercati nazionali, a tutela dell'intero comparto agricolo siciliano;

se non ritengano urgente prevedere interventi a sostegno degli agricoltori siciliani, onde evitare di vedere distrutta una delle fondamentali ricchezze dell'economia regionale.

(7 marzo 2012)

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 13418/In.15 del 23 marzo 2012 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2474 - Chiarimenti circa la sussistenza di eventuali
(v nota) illiceità nel settore agrumicolo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che l'attuale scenario economico è caratterizzato da una crisi che nel corso dell'ultimo triennio ha portato alla scomparsa di oltre 50 mila aziende agricole siciliane e che l'agricoltura è un settore economico strategico per lo sviluppo della nostra Regione;

considerato che:

il Parlamento europeo ha approvato un accordo che dà il via libera alle importazioni di prodotti agricoli dal Marocco e che comporterà un notevole abbassamento qualitativo dei prodotti e la conseguente riduzione dei prezzi nel mercato agro-alimentare;

le merci saranno libere di arrivare nei nostri mercati invadendoli di tonnellate di agrumi marocchini, comperati a basso costo dai rivenditori;

il Marocco mira a favorire lo sviluppo di una agricoltura di esportazione attirando gli investitori stranieri e mettendo a disposizione le loro migliori terre irrigue;

ritenuto che:

la prassi merceologica sopra esposta può dar luogo, anche in presenza di effettivi controlli, alla contraffazione del prodotto siciliano, alimentando di fatto le frodi in materia alimentare; infatti potremmo assistere alla vendita di merci etichettate come siciliane ma in verità prodotte in Paesi terzi;

queste politiche commerciali sono già perpetrate o potrebbero essere ulteriormente alimentate ad appannaggio di pochi imprenditori senza scrupoli e in palese violazione dei più elementari criteri del libero mercato e della legittima concorrenza;

per sapere:

se effettivamente imprenditori, mediatori e grossi gruppi finanziari siciliani, con la prospettiva di ingenti guadagni, abbiano investito sull'acquisto di appezzamenti di terre, in Marocco,

./..

dove impiantare strutture per la produzione di agrumi aggravando così ulteriormente lo stato di crisi in cui versa l'attività agrumicola siciliana;

quali siano i provvedimenti che intendano adottare per scongiurare l'ennesima beffa ai danni dei produttori e dei consumatori siciliani e se non ritengano opportuno programmare, unitamente con gli organi di controllo preposti, apposite verifiche al fine di accertare che le operazioni di import ed export siano condotte nel rispetto delle normative attualmente vigenti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(7 marzo 2012)

MAIRA-CORDARO-CASCIO S.-
CARONIA

- Con nota prot. n. 13414 del 23 marzo 2012, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.

XV Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 130 - Interventi per la piena applicazione della vigente
(V. nota) disciplina in materia di attività venatoria.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

L'attività venatoria costituisce non solo una passione per migliaia di cittadini ma anche uno strumento di regolazione della fauna selvatica evitando che il sovrappopolamento determini danni alle attività agricole ed all'ecosistema nel suo complesso;

la regolamentazione della caccia è di competenza regionale e la relativa disciplina è in buona parte contenuta nella legge regionale 1° settembre 1997, n. 33;

la citata legge, all'articolo 23, prevede l'istituzione in ogni ATC (ambito territoriale di caccia) di un comitato di gestione, presieduto dal dirigente preposto alla ripartizione faunistico-venatoria e composto da rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste e di quelle dei cacciatori e degli agricoltori nonché da tre componenti designati dal consiglio provinciale;

atteso che:

a distanza di oltre 14 anni non risulta a tutt'oggi realizzato quanto previsto nel citato articolo 23, non si è proceduto all'istituzione dei comitati di gestione e neppure si è proceduto ad acquisire, da parte delle ripartizioni faunistico-venatorie, i pareri delle associazioni ambientaliste, agricole e venatorie come previsto dall'articolo 4 della legge regionale 8 maggio 2001, n. 7;

risulta inoltre che, in difformità a quanto previsto dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, la valutazione ambientale strategica avviata sul piano regionale non comprende la procedura di valutazione di incidenza ambientale necessaria per l'esercizio dell'attività venatoria nelle aree classificate come SIC e ZPS;

ritenuto che:

l'attuale situazione di mancata applicazione delle previsioni di legge citate costituisce un oggettivo ostacolo ad un esercizio ordinato,

./..

correttamente ed opportunamente regolamentato dell'attività venatoria ed impedisce la partecipazione collaborativa dei rappresentanti dei cacciatori, degli ambientalisti e degli agricoltori alle attività di salvaguardia della fauna selvatica e degli habitat naturali;

il mancato avvio delle procedure di valutazione d'incidenza ambientale per i SIC e le ZPS rappresenta un ulteriore vulnus col rischio di vedere instaurarsi contenziosi fra la Regione e le organizzazioni dei cacciatori;

per conoscere:

se ed entro che termini intendano procedere all'istituzione dei comitati di gestione previsti dall'articolo 23 della legge regionale 1° settembre 1997, n. 33;

se s'intenda provvedere ad avviare, senza ulteriore ritardo, le procedure di valutazione d'incidenza ambientale necessarie per autorizzare e regolamentare l'attività venatoria nei SIC e nelle ZPS;

quali iniziative s'intendano complessivamente adottare per garantire la partecipazione collaborativa delle organizzazioni di cacciatori, agricoltori ed ambientalisti alle attività di salvaguardia della fauna e dell'ecosistema, permettendo l'esercizio ordinato e regolamentato dell'attività venatoria.

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

(10 gennaio 2012)

GIUFFRIDA

-
- Con nota prot. n. 7541/INTERP.15 del 20 febbraio 2012 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole.



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XV LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 357 del 20 giugno 2012 - ore 16.00

SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZA DELLA RUBRICA "Salute":

Interrogazioni:

N. 1743 - Iniziative a sostegno del personale impiegato a tempo parziale presso l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa.

N. 2005 - Chiarimenti sulla scoperta di larve sul corpo di un paziente nel reparto di rianimazione del Policlinico di Messina.

N. 2127 - Notizie sulla chiusura del servizio mensa per i dipendenti dell'ospedale Umberto I di Siracusa.

N. 2412 - Chiarimenti sullo stato della sanità pubblica nelle zone sud della provincia di Siracusa.

N. 2547 - Notizie sui rapporti del Servizio sanitario regionale con la fondazione Maugeri.

Interpellanza:

N. 132 - Iniziative per assicurare i livelli essenziali di assistenza nell'isola di Lipari.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1743 - Iniziative a sostegno del personale impiegato a tempo parziale presso l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa.

All'Assessore per la salute, tenuto conto che:

in provincia di Ragusa ci sono 124 ausiliari di ruolo con contratto di lavoro a tempo parziale, assunti dall'azienda sanitaria locale in data 1° dicembre 2006;

rispetto alle altre aziende sanitarie provinciali della Regione, gli ausiliari di ruolo a tempo parziale assunti nello stesso periodo degli ausiliari della provincia di Ragusa sono stati già stabilizzati riguardo al monte ore e alla retribuzione economica;

tale anomalia pertanto rimane soltanto per la provincia di Ragusa;

considerato che:

l'ASP di Ragusa ha affidato a ditte esterne i servizi di pulizia e sanificazione affidati agli ausiliari;

da notizie giornalistiche si è appreso che sarebbero state impegnate risorse finanziarie per impiegare attraverso progetti finalizzati i 400 lavoratori precari che hanno prestato servizio in azienda negli ultimi anni con mansioni operative e che quindi è stato compiuto un atto dalla direzione generale di concerto con l'Assessorato regionale Salute;

ritenuto che, in considerazione delle imminenti elezioni amministrative in programma a maggio, si andrà al voto in due comuni della provincia, ovvero al comune di Ragusa e in quello di Vittoria, e che la soluzione dei progetti finalizzati potrebbe diventare un 'pannicello caldo' idoneo alla bisogna;

considerato infine che le risorse finanziarie, come ha dimostrato la vicenda dei precari, risultano disponibili;

lo stesso direttore generale dell'ASP di Ragusa, Ettore Gilotta, si impegnò pubblicamente a regolarizzare la posizione degli ausiliari di ruolo impiegati con contratto a tempo parziale;

./..

per sapere:

per quanto tempo l'azienda sanitaria provinciale intenda impegnare, con l'accordo dell'Assessorato, questi lavoratori esterni;

perché la direzione generale dell'ASP di Ragusa non abbia ancora provveduto ad estendere il monte ore riguardante gli ausiliari di ruolo impiegati a tempo parziale;

se e quando l'ASP di Ragusa intenda trasformare il contratto da tempo parziale a tempo pieno ai suddetti lavoratori;

se e quali iniziative intenda adottare per allineare la situazione dei lavoratori della provincia di Ragusa a quella delle altre province della Sicilia.

(1° marzo 2011)

INCARDONA

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2005 - Chiarimenti sulla scoperta di larve sul corpo di un
(V. nota) paziente nel reparto di rianimazione del Policlinico
di Messina.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, con una cerimonia da 'Guinnes dei primati' l'Assessore per la salute ha presentato nei giorni scorsi 'Il libro bianco della salute 2011', nel quale lo stesso Assessore affermava: 'Nel bilancio triennale voglio aggiungere altri risultati, forse anche più importanti: il recupero della credibilità e della dignità in tutte le sedi istituzionali più prestigiose come i Ministeri della Salute e dell'Economia e la Conferenza Stato - Regioni; l'aver dimostrato il giusto valore di principi etici irrinunciabili come la legalità e la trasparenza amministrativa mettendo al centro del sistema la persona umana e il suo fondamentale diritto alla tutela della salute.';

premessi inoltre che, come si legge dall'AGI - Roma, 19 luglio 2011, il Ministro della salute, on.le Ferruccio Fazio, ha disposto l'invio degli ispettori ministeriali presso l'ospedale Policlinico di Messina a seguito delle denunce dei parenti di un paziente poi deceduto nelle cui narici sarebbero state rinvenute, quando ancora era in vita, larve di insetti. Lo stesso Ministro dichiarava che: 'Se la denuncia dovesse essere confermata si tratterebbe di un fatto di inaudita gravità, incompatibile con il livello di civiltà e di umanità cui devono ispirarsi le strutture sanitarie';

ritenuto che quanto in premessa costituisce un gravissimo nocumento per la credibilità dell'intera Regione in quanto fatti terribili, come quello avvenuto a Messina al Policlinico, trasmettono un messaggio certamente non positivo dell'intera Regione nel mondo intero in quanto la notizia è stata ripresa da tanti media internazionali;

nel chiedere scusa come deputato di questa Regione alla famiglia del defunto per il gravissimo comportamento subito da parte delle strutture del Policlinico, per sapere, ricordati i provvedimenti dell'Assessore per la salute di rimozione di manager per atti certamente meno gravi di quello citato in premessa, quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere nei confronti dei responsabili di quanto accaduto compresi manager e direttori sanitari colpevoli di avere danneggiato l'immagine della Sicilia che, afflitta come è da tutti i

./..

problemi economici e sociali, non aveva certo bisogno di questo ulteriore colpo alla sua immagine.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(19 luglio 2011)

LIMOLI

- Con nota prot. n. 38823/IN.15 del 22 settembre 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2127 - Notizie sulla chiusura del servizio mensa per i
(V. nota) dipendenti dell'ospedale Umberto I di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore
per la salute, premesso che:

L'azienda sanitaria provinciale di Siracusa ha
deciso di chiudere il servizio mensa per i
dipendenti dell'ospedale Umberto I di Siracusa;

la decisione è stata presa senza fornire alcuna
comunicazione al personale che, di fatto, si è visto
privare all'improvviso di un servizio essenziale e
fondamentale;

visto che:

la scelta dell'ASP siracusana è stata criticata
da tutto il personale sanitario e parasanitario del
nosocomio aretuseo;

il servizio è un diritto riconosciuto ai
lavoratori ed è frutto di una contrattazione
decentrata. La stessa volontà dell'azienda di
sostituire il servizio con buoni pasto, tra l'altro
mai arrivati ai lavoratori, va concordata con i
sindacati, secondo quanto stabilito dalle più
elementari norme sul diritto dei lavoratori;

la cancellazione della mensa aziendale ha anche
gravissime ripercussioni sull'occupazione locale,
considerato che il personale addetto al servizio
mensa sarà inevitabilmente licenziato;

considerato che:

sembrerebbe che la scelta, da parte dei vertici
dell'ASP, di eliminare il servizio mensa sia legata
alla necessità di allargare l'area dedicata al
servizio urgenza;

se ciò fosse confermato, non si comprende perché,
per fare dei lavori di ampliamento, si debba
eliminare un servizio per i lavoratori. Basterebbe
semplicemente individuare altri locali da destinare
a mensa e questa sarebbe la soluzione più logica.
Ma, è risaputo che all'ASP di Siracusa la logica è
spesso un optional;

una possibile motivazione potrebbe anche essere
quella di un risparmio economico per l'ASP, ma tale
giustificazione dovrebbe essere supportata

./..

dall'effettiva perdita causata dal servizio mensa, tenendo conto che i lavoratori dell'Umberto I di Siracusa partecipano ai costi gestionali;

per sapere:

quali siano i reali motivi che hanno causato la chiusura, da parte della ASP n. 8, del servizio mensa presso l'ospedale Umberto I di Siracusa;

se tale chiusura sia stata preventivamente concordata con le organizzazioni sindacali e se c'erano le condizioni giuridiche per farla;

per quale motivo non sia stata data, agli operatori ospedalieri, preventiva comunicazione di tale drastica decisione;

se non ritengano opportuno inviare un ispettore all'ospedale Umberto I di Siracusa, al fine di dare esaurienti risposte alle numerose domande che si pongono gli operatori sanitari e parasanitari dell'ospedale aretuseo.

(6 ottobre 2011)

VINCIULLO

- Con nota prot. n. 44650/In.15 del 4 novembre 2011 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2412 - Chiarimenti sullo stato della sanità pubblica nelle
(v. nota) zone sud della provincia di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana 33 del 17 luglio 2009 è stato pubblicato il provvedimento di rifunionalizzazione dell'ospedale Avola-Noto che prevedeva: 'Presso lo stabilimento di Avola saranno attivati processi di rifunionalizzazione avuto riguardo ai dati epidemiologici ed alle esigenze sanitarie del territorio perseguendo l'integrazione con la medicina ambulatoriale e territoriale';

questo provvedimento sanciva, fra l'altro, l'impovertimento della zona sud di figure apicali consequenziali a 'L'accorpamento dei presidi di Siracusa, Noto e Avola con conseguente revisione organica dell'assetto delle posizioni apicali relative a direzione sanitaria, radiologia, laboratorio analisi, farmacia, anestesia e rianimazione, nonché per le discipline per le quali è possibile un accorpamento delle unità operative';

successivamente, in data 28 gennaio 2010, nella CURS n. 5 veniva pubblicato il decreto dell'Assessorato regionale Salute 30 dicembre 2010, che contiene a pag. 26 una semplice tabella riassuntiva dove, senza alcuna nota esplicativa, viene inserito e indicato il P.O. Trigona di Noto fra i presidi ospedalieri da rifunionalizzare e con un PTA da realizzare a Noto entro il 31/12/2010;

la pubblicazione di questa 'Tabella' causò unanimi proteste e reazioni negative e il rifiuto di tale indicazione da parte dei cittadini, delle istituzioni locali, del mondo politico e dei movimenti cittadini di Noto e di altri comuni della zona sud della provincia di Siracusa;

in risposta a dette proteste, si decise di affidare le risoluzioni della problematica evidenziata ad una commissione super partes di cui facevano parte, oltre all'AGENAS, anche un tecnico per il comune di Noto ed un tecnico per il comune di Avola, al fine di elaborare uno studio per la ricerca della migliore delle soluzioni da adottare al fine di razionalizzare e rafforzare il sistema e l'offerta sanitaria nell'intera zona sud ed in particolare in riferimento alla rifunionalizzazione

./..

dell'ospedale Unico Avola- Noto, posto al servizio di oltre 100.000 residenti;

preso atto che:

in seguito a dette decisioni, presso la Prefettura di Siracusa, sono stati depositati un documento AGENAS ed un documento del tecnico del comune di Noto, in forte contrasto per contenuti e conclusioni;

i due documenti depositati presso la Prefettura di Siracusa non sono stati mai sottoposti al vaglio della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari' per un eventuale parere definitivo;

il documento AGENAS dell'11 marzo 2011 è stato ufficialmente recepito dall'ASP di Siracusa con atto pubblico motivato assieme al documento del tecnico di Noto;

non esiste un piano industriale proposto dal direttore generale dell'ASP di Siracusa nè tantomeno la cronologia temporale imposta allo stesso;

considerato che:

la AGENAS ha concluso il suo studio con una relazione, fortemente contestata dalle amministrazioni comunali della zona sud, dai tribunali dei diritti del malato, dalle organizzazioni sindacali;

la commissione AGENAS ha ritenuto opportuno interpretare il mandato, attribuendo al plesso unico una missione 'bipolare' con l'accentramento, in un unico presidio, dei Posti/Letto per acuzie e delle funzioni tipicamente ospedaliere e in un altro presidio dei posti-letto per post-acuzie e delle funzioni prettamente territoriali;

il 'Modello Bipolare', proposto e voluto fortemente dai tecnici AGENAS, perpetua uno stato di criticità assistenziale in danno dei pazienti lungodegenti e ricoverati per riabilitazione post-operatoria, in quanto accentua i fattori di aumento del rischio clinico che, invece, verrebbero ridotti se acuti e post-acuti stessero in uno unico presidio ospedaliero, dotato di almeno 200 posti letto;

i pazienti ricoverati, nei reparti di lungodegenza e riabilitazione, sono da ritenere pazienti 'critici' e come tali, obbligatoriamente, da sistemare in area ospedaliera contigua ai reparti per acuti;

./...

il direttore generale dell'ASP di Siracusa nel programmare il trasferimento di tutti i reparti per acuti presso lo stabilimento di Avola e i reparti di riabilitazione e lungodegenza presso lo stabilimento di Noto, sta agendo senza una direttiva chiara, esplicita e motivata emanata dall'Assessorato regionale Salute;

in carenza di esplicite indicazioni dell'Assessorato regionale Salute, il direttore generale dell'ASP di Siracusa ha già bandito una gara di appalto che prevede la costruzione di un'altra sala gessi, un'altra sala parto e un'altra sala operatoria sapendo che le suddette strutture sono già ampiamente presenti presso lo stabilimento di Noto;

nell'ottica del piano di rientro, voluto dal Ministero per la Salute, che sta imponendo enormi sacrifici economici a tutti i siciliani, e in questo periodo di grave crisi congiunturale, che vede la rivolta e la protesta di tutte le categorie di lavoratori, imprenditori, commercianti e autotrasportatori, non trova spiegazione plausibile la spesa programmata dall'ASP di Siracusa di 1 milione 250.000 euro per le suddette strutture murarie che risultano essere un 'doppione';

le conclusioni cui è giunta l'AGENAS, l'11 marzo 2011, sono state pubblicamente sconfessate dal Presidente della Regione, che ha paventato fra l'altro la possibilità che i tecnici dell'AGENAS siano stati influenzati nelle loro decisioni;

il Presidente della Regione si è pubblicamente impegnato a rivedere il piano organizzativo ospedaliero di Avola e Noto e, in particolare, si è impegnato, in aggiunta al mantenimento dei posti letto pubblici nei due presidi ospedalieri, ad integrare le carenze con la presenza di nuovi posti letto per il raggiungimento di 151 posti letto ad Avola e 154 posti letto a Noto, nel rispetto dell'obiettivo del mantenimento nella zona sud di Siracusa di un livello accettabile di posti letto per acuti;

tale impegno fu suffragato da un comunicato stampa dell'ASP di Siracusa che ribadiva tali proposte facendole proprie, qualche ora prima che si svolgessero le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Noto;

tale proposta complessiva, integrata dall'impegno alla contestualità ed alla realizzazione compiuta in ogni suo aspetto, aveva determinato, per mesi, una situazione di fiduciosa attesa delle decisioni delle

competenti autorità sanitarie (ASP di Siracusa) e l'aspettativa della presentazione di un progetto complessivo di riqualificazione dell'offerta sanitaria nella zona sud della provincia di Siracusa dopo la quale, solamente, si sarebbe proceduto alla sua attuazione;

visto che:

in questi mesi, da parte della ASP di Siracusa si sono susseguiti una serie di atti e comportamenti che hanno generato confusione, tensione, preoccupazione, malcontento, sfiducia nelle istituzioni e nella rappresentanza politica provinciale;

tali decisioni possono avere come conseguenza lo spreco di denaro pubblico e l'impoverimento della offerta sanitaria in tutta la zona, tanto da avere provocato la stesura di un documento di protesta firmato da 4 dei 5 sindaci della zona sud; dove in particolare si contesta:

a) l'apposizione di una insegna, con la scritta PTA, presso l'ingresso dell'ospedale di Noto, nel tentativo maldestro di contrabbandare il semplice trasferimento di poche suppellettili, provenienti da altri uffici dell'ASP, con l'apertura del previsto presidio territoriale di assistenza di cui, invece, non esiste alcuna traccia;

b) l'appalto di attrezzature importanti e costose che ad oggi rappresentano un vero e proprio doppione di attrezzature esistenti (sala gessi e sala parto);

c) l'inserimento nel decreto regionale del 5 gennaio 2012 del luogo di ubicazione dei cosiddetti 'punti nascita';

d) la mancata assegnazione del posto di direttore dell'unità operativa complessa di ortopedia e traumatologia del presidio ospedaliero di Noto, che pone le condizioni per il trasferimento a Siracusa della direzione e/o del reparto di ortopedia del presidio ospedaliero di Noto;

e) la mancanza di riscontri alle dichiarazioni rese alla stampa da parte del direttore generale dell'ASP 8 di Siracusa circa l'imminente cessione del presidio ospedaliero di Noto alle case di cura privato di Siracusa in mancanza di un piano operativo costo/benefici emanato ufficialmente dall'ASP 8 di Siracusa ed approvato dalla VI Commissione dell'ARS;

rilevato che tutto ciò ha provocato la ripresa di un comprensibile movimento di protesta di cittadini,

./..

associazioni e movimenti che può assumere le caratteristiche di vera e propria sollevazione popolare;

per sapere se:

non ritengano, con l'urgenza dovuta, di adottare tutti gli atti necessari a fornire alle amministrazioni comunali della zona sud della provincia di Siracusa un progetto aggiornato complessivo di riqualificazione dell'offerta sanitaria che rappresenti un vero superamento delle conclusioni dell'ACFNAS dell'11 marzo 2011 e che sia invece rispettoso degli impegni assunti, anche dal Presidente Lombardo, con le popolazioni e le istituzioni locali di questo territorio;

se non ritengano di dare disposizioni affinché, nelle more della presentazione di tale progetto, si blocchi ogni iniziativa dell'ASP di Siracusa che possa suscitare allarme e confusione tra la popolazione interessata e mettere in discussione la 'contestualità' nella attuazione del progetto stesso, tenendo conto del massimo rispetto della parametrizzazione dei posti letto per acuti come più vicini possibile al parametro del 3,2 x mille e non, come avviene adesso, pari all'1,5 per mille, aggravati dalla assenza di attivazione dei dovuti posti letto di RSA e di post-acuzie;

non ritengano opportuno rimuovere l'attuale direttore generale dell'ASP di Siracusa che si sta dimostrando del tutto incapace a gestire questa difficile vicenda che rischia di mettere in pericolo, oltre al diritto alla salute, anche l'ordine pubblico nella zona sud della provincia di Siracusa.

(3 febbraio 2012)

VINCIULLO

- Con nota prot. 13469 del 23 marzo 2012, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

XV Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2547 - Notizie sui rapporti del Servizio sanitario regionale con la fondazione Maugeri.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Servizio sanitario regionale, a causa degli impegni sottoscritti in sede di 'Piano di rientro' ed in attuazione della legge regionale 14 aprile 2009, n.5, ha vissuto e vive tuttora una complessa fase di riorganizzazione in un'ottica di contenimento dei costi e, almeno nelle intenzioni, di adeguamento alle mutate esigenze tecnico organizzative;

nell'ambito di tale processo si è fatto ampio ricorso alla stipula di convenzioni con soggetti esterni al Servizio sanitario regionale, cui sono state affidate intere strutture;

tra i soggetti di cui sopra rientra la fondazione Maugeri, soggetto di diritto privato con sede a Pavia, che già gestisce attività riabilitative presso gli ospedali di Sciacca e Mistretta e che, a quanto si apprende, sarà chiamata a gestire diversi altri servizi presso diverse strutture della Sicilia occidentale;

atteso che:

da notizie di stampa si è appreso delle vicende giudiziarie che hanno interessato ed interessano i vertici della fondazione, accusati di aver commesso una serie di reati relativamente alla gestione dell'ente stesso;

quanto detto, sebbene allo stato sembri riguardare vicende svoltesi in altre regioni, determina comprensibilmente perplessità fra i cittadini-utenti e può comportare danni d'immagine per il Servizio sanitario regionale;

per sapere:

se siano a conoscenza dei procedimenti penali in atto nei confronti dei vertici della fondazione Maugeri e se e come questi eventualmente interferiscano o possano interferire coi rapporti esistenti fra la stessa ed il Servizio sanitario regionale;

se, senza in alcun modo interferire o

./..

strumentalizzare i procedimenti giurisdizionali in corso, s'intenda procedere ad una specifica valutazione dei rapporti con tutti quei soggetti esterni al Servizio sanitario regionale i cui rappresentanti siano oggetto di accuse penali per ipotesi di reato correlate alla loro funzione, eventualmente sospendendo la stipula di nuove convenzioni o il rinnovo di quelle già esistenti;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire che la gestione dei servizi sanitari affidati a soggetti esterni all'amministrazione pubblica regionale si svolga nel pieno e rigoroso rispetto della legalità e selezionando esclusivamente quelle strutture che garantiscano pieni ed adeguati standard rispetto nella conduzione di un servizio pubblico essenziale e delicatissimo qual è quello sanitario.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 maggio 2012)

LENTINI

XV Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 132 - Iniziative per assicurare i livelli essenziali di
(V. nota) assistenza nell'isola di Lipari.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con il decreto di approvazione del piano di rifunionalizzazione degli ospedali siciliani, si deciso di chiudere il punto nascita dell'ospedale dell'isola di Lipari;

il piano prevede i punti nascita soppressi siano sostituiti da punti di emergenza attrezzati;

rilevato che questa decisione è stata fortemente contestata dagli eoliani con cortei, scioperi, cartoline al Presidente della Repubblica, con un ricorso al TAR e una denuncia alla Procura per 'interruzione di pubblico servizio';

osservato che:

i reali criteri di scelta dei punti nascita da chiudere appaiono poco chiari agli amministratori locali oltre che ai cittadini, non sembrando tener conto delle specifiche e oggettive difficoltà delle isole minori, mentre risulterebbero mantenuti in vita punti nascita in altri piccoli comuni della terraferma;

tale decisione è stata applicata senza consentire agli enti territoriali di trovare una soluzione alternativa alla soppressione di servizi essenziali per le fasce deboli della popolazione: giovani coppie e donne in primis, costrette a sostenere costi ingenti per i trasferimenti ed i pernottamenti delle famiglie presso le strutture ospedaliere;

rilevato che:

nei primi giorni del mese di marzo 2012, una donna residente a Lipari all'ottavo mese di gravidanza ha perso il bambino che portava in grembo a seguito di un distacco di placenta: il piccolo è morto, lei, trasportata dall'elisoccorso all'ospedale 'Papardo' di Messina, è stata salvata;

secondo i sanitari 'Il trasferimento si è reso necessario perché, per la particolare patologia della donna, non poteva essere assistita nel nosocomio di Lipari' (da un articolo pubblicato dal quotidiano la Repubblica in data 09 marzo 2012);

la Procura di Barcellona Pozzo di Gotto ha avviato un'inchiesta sulla vicenda per accertare se il feto fosse già morto quando la donna è giunta in ospedale. Dovranno anche essere accertati i tempi di arrivo dell'elisoccorso dal momento della richiesta;

anche l'azienda sanitaria provinciale di Messina ha avviato un'indagine amministrativa per l'accertamento 'di eventuali anomalie e/o criticità';

visto che:

per poter assistere adeguatamente una donna con gravidanza a rischio o con complicanze è necessario che coesistano, nello stesso ambito, particolari servizi (quali anestesia e rianimazione, il servizio di terapia intensiva neonatale e un centro sangue per il servizio immunotrasfusionale);

il sindaco dell'isola in una lettera ha chiesto al Governo nazionale che sia fatta un'indagine ministeriale sull'accaduto e che intervenga anche l'Assessore regionale per la salute;

per conoscere quali iniziative ritengano di dover assumere per fare chiarezza su quanto delineato in premessa e per assicurare che in un territorio svantaggiato dal punto di vista infrastrutturale, come l'isola di Lipari, venga garantito il rispetto dei livelli essenziali di assistenza con riferimento agli istituendi punti di emergenza.

(13 marzo 2012)

LUPO-AMMATUNA-BARBAGALLO-DI BENEDETTO
DONEGANI-FARAONE-FERRARA-GALVAGNO-
MATTARELLA

-
- Con nota prot. n. 15186/Interp.15 del 3 aprile 2012, il Presidente della regione ha delegato l'Assessore per la salute.